

Allarme dalla Liguria alla Sardegna, sotto accusa c'è l'azione dell'uomo
E anche gli eventuali ripascimenti non vengono fatti in modo corretto

Erosione, incuria e cemento

Così muoiono le nostre coste

DOSSIER

MARIOTOZZI

Ci voleva un concerto sulla spiaggia per aprire gli occhi su un problema che in Italia ha assunto proporzioni gigantesche come quello dell'erosione costiera. Porzioni rilevanti delle nostre coste sono in forte fase di arretramento rispetto al passato a causa di una alterazione del ciclo dei sedimenti marini determinata da cause naturali e antropiche. Il tutto considerando che solo il 23 per cento delle coste italiane è allo stato naturale,

essendo tutta la restante parte ormai aggredita da costruzioni e attività perlopiù dannose. Per un Paese che conta sul turismo marinaro non è un buon biglietto di presentazione.

L'erosione delle linee di costa è senz'altro un processo naturale, ma come tutti i processi naturali è ormai condizionata e determinata dalle attività dei sapiens. Porti, approdi, opere di "difesa", moli, scogliere artificiali e usi sconsiderati del litorale sono i principali attori del moderno disegno delle linee di costa del Mediterraneo. In Italia soprattutto, dove si conta, in media, un porto ogni 150 km e infiniti interventi sui litorali. Quando gli uomini

non incidevano sull'andamento delle spiagge i porti si interravano e, spesso, venivano abbandonati, dopo aver tentato di ripulirli fino alla fine, come accadeva ai romani. Il territorio e gli uomini erano più elastici (oggi si direbbe resilienti) e ci si spostava senza tanti drammi, assecondando la natura fino a dove si poteva. Ma oggi il problema non presenta soluzioni facili: bisogna capire e che, ogni volta che si interviene con una scogliera artificiale o con un frangiflutti si modifica l'andamento di correnti e sedimenti e si sposta l'erosione (o l'accumulo) altrove, dove si opererà allo stesso modo e così via, facendo finta di aver risolto almeno per un po'.

Ma la questione è aggravata fondamentalmente da un'altra sciagurata attività dei sapiens, la costruzione di dighe e barriere sui fiumi e il prelievo indiscriminato di ghiaie e sabbie dal loro letto. In questo modo i sedimenti non arrivano più al mare e le spiagge vanno in erosione. La situazione è talmente grave che non è lontano il momento in cui Alessandria d'Egitto diventerà un'isola, visto che tutti i sedimenti del Nilo (il famoso limo) sono trattenuti dalle dighe di Assuan. In Italia, costellata da dighe e sfioracchiata da cave in alveo, per rimediare, si preleva sabbia altrove e la si porta do-

ve c'è erosione, spendendo denari per un lavoro che il fiume faceva gratis. Un lavoro, inoltre, mal fatto perché gli eventuali ripascimenti andrebbero condotti con sedimenti identici a quelli erosi, sia per le dimensioni che per i minerali. Altrimenti si arriva a situazioni tipo quella della spiaggia del Poetto, a Cagliari, degradata pesantemente con interventi sbagliati (la spiaggia da bianca è diventata grigia). Infine, su tutti i litorali d'Italia, le foreste planiziali e le dune sono state quasi completamente cancellate per fare spazio a stabilimenti balneari, case e opere di dubbia utilità. Così facendo si è eliminata la naturale protezione e un'altra fonte di ripascimento per le spiagge, che, alla fine, solo in erosione possono andare.

E' un problema di rapporti con il mondo naturale che fa il paio con quello della tolleranza degli animali selvatici che ci fanno sempre piacere, purché si comportino come in un film Disney. Così le spiagge debbono essere deserte e naturali, ma solo nelle fotografie. Se vogliamo più natura dobbiamo sottometerci alle sue leggi e fare un passo in indietro quando necessario. Altrimenti rinunciamo a tutte le parole ipocrite e cementifichiamo completamente i nostri litorali, così di erosione non ce ne sarà più traccia. —

© BY NC ND ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

I NUMERI

42%

La percentuale di fascia costiera italiana soggetta a fenomeni di erosione

35

I chilometri quadrati di litorali andati perduti dal 1960 al 2012 secondo uno studio Cnr

69

I km di coste con beni (case, strade e ferrovie) esposti a potenziale rischio di erosione

